



RASSEGNA STAMPA

9 novembre 2017

Tornano disponibili 15 milioni per il ponte-diga sul Brenta

► Sbloccata la pratica che si era "insabbiata" al Ministero, soldi spendibili il prossimo anno

► L'opera bloccherà la risalita dell'acqua di mare e collegherà Sottomarina con Isola Verde

CHIOGGIA

Recuperati i quindici milioni di euro stanziati dal Ministero dell'agricoltura per la costruzione del ponte diga sul Brenta, destinato a bloccare la risalita dell'acqua di mare, disastrosa per l'agricoltura, e a collegare direttamente Sottomarina con l'Isola Verde.

IN COMMISSIONE

Se ne è parlato nel corso della riunione della commissione consiliare che si occupa dell'Urbanistica, riunitasi per fare il punto sulla situazione. Nel corso della riunione dell'organismo comunale è emerso che l'ingente cifra sarà nuovamente disponibile nel 2018.

Andrà a sommarsi ai rimanenti otto milioni, già messi a disposizione dalla Regione e dal Comune. Lo ha fatto sapere il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, subentrato al soppresso Magistrato alle acque.

I CONTI

L'imprevista, momentanea indisponibilità tecnica dello stanziamento era emersa nell'agosto scorso, nell'ambito di alcune verifiche.

A quanto pare, la pratica s'era insabbiata nel corso del contenzioso che aveva visto contrapposti, per tre lunghi anni, tutti gli enti pubblici e le associazioni degli agricoltori (favorevoli all'opera) a un comitato di operatori del settore nautico turistico di Brondolo, contrario alla realizzazione dello sbarramento (dotato di paratoie mobili e conca di navigazione) in una posizione a valle rispetto alle rispettive darsene.

L'OPERA

Il ponte-diga, atteso con ansia dagli agricoltori, decisivo per il futuro assetto urbanistico dell'intera fascia litoranea clodiense, è previsto nell'ambito di un accordo di programma stipulato col Ministero dalla Regione, dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo e dal Comune. L'azienda assegnataria

**LA SOMMA VA
AD AGGIUNGERSI
AGLI 8 MILIONI
MESSI A
DISPOSIZIONE
DA COMUNE E REGIONE**

dell'appalto dovrà, pertanto, rassegnarsi ad attendere ancora un annetto, prima di poter dar corso ai lavori.

LA VIABILITÀ

Il Comune, invece, avrà tutto il tempo per approntare il progetto della nuova viabilità, destinata a rivoluzionare i collegamenti urbani fra le due sponde del fiume. Grazie ad essa, il traffico locale non dovrà più mescolarsi pericolosamente

con quello interurbano, inserendosi sul ponte della Romea.

Scontata la semplificazione del percorso degli autobus per Ca' Lino. Il collegamento diretto parrebbe, inoltre, destinato ad incidere sulle abitudini dei turisti. Gli ospiti dell'Isola verde potranno, infatti, raggiungere comodamente Sottomarina anche a piedi oppure in bicicletta.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Rischio alluvioni, da sette anni aspetto l'idrovia»

► Il sindaco Rinuncini rinnova l'appello per completare l'opera

PONTE SAN NICOLÒ

Fiumi e argini sotto controllo. Il pericolo di precipitazioni abbondanti è più che mai attuale e a Ponte San Nicolò nessuno ha dimenticato l'alluvione. «Sono sette anni che chiedo alla Regione che venga completata l'idrovia, ma ad oggi non si muove ancora nulla». Sono parole dure quelle del sindaco di Ponte San Nicolò Enrico Rinuncini più che mai preoccupato per la situazione idrogeologica del suo paese. «Il clima è cambiato - ha detto - le bombe d'acqua arrivano all'improvviso e la mia gente non vuole più rivivere i drammi del 2010 quando proprio a novembre si trovò le case allagate, le aziende devastate, bestiame morto, raccolti distrutti e migliaia di euro di danni». L'idrovia sarebbe a tutti gli effetti la soluzione. «Si tratta - ha proseguito il primo cittadino - di una valvola di sfogo fondamentale per raccogliere l'acqua dei nostri fiumi in caso di precipitazioni importanti. Sono in costante contatto con il governatore Zaia e con l'assessore competente in materia. Ho ribadito in più occasioni l'assoluta necessità di questa opera. Mi auguro che nel Bilancio 2018 vengano inseriti i fondi necessari per il completamento dell'idrovia». A beneficiarne, tra l'altro, non sarebbe soltanto il comune di Ponte San Nicolò, ma migliaia di residenti di tutta la riviera del Brenta e dell'immediata cintura urbana. Enrico Rinuncini ha parlato anche di quello che la sua amministrazione comunale sta facendo per tamponare la situazione: «Per quel che ci compete provvediamo a ciclo continuo alla pulizia dei fossati delle zone

nelle immediate vicinanze degli argini. Tuttavia per far fronte a tutte le criticità necessitiamo dell'intervento del Genio civile. Bisogna, tra le altre cose, verificare se tutte le zone arginali che presentavano crepe sono state messe in sicurezza e se l'alveo del Bacchiglione sia ripulito da ramaglie. Insomma, tutta una serie di accorgimenti che, uniti al completamento dell'idrovia, consentirebbero alle popolazioni interessate di dormire finalmente sonni tranquilli». In paese l'allarme alluvioni è un lontano ricordo, ma la gente, soprattutto i residenti della frazione di Roncajette, ancora oggi vivono nell'incubo che possano ripresentarsi situazioni di pericolo. Ecco perché l'appello alla Regione merita di essere ascoltato quanto prima. «Dopo aver lanciato questo ennesimo grido d'aiuto - ha concluso Rinuncini - attendo importanti risposte».

Cesare Arcolini

«GLI ABITANTI NON VOGLIONO PIÙ RIVIVERE IL DRAMMA DEL 2010 QUANDO TROVARONO LE CASE ALLAGATE, LE AZIENDE DEVASTATE, I RACCOLTI DISTRUTTI»



SINDACO Enrico Rinuncini
Nuovo appello per l'idrovia



Riviera Eloisa sicura con un nuovo tracciato

► **Comune e Bonifica stanno studiando la soluzione per Ca' Emo**

ADRIA

Riviera Eloisa di Ca' Emo riemerge dalle nebbie del tempo. Grazie ai buoni uffici di Daniele Ceccarello, capogruppo di Fratelli d'Italia a palazzo Tassoni, l'amministrazione comunale e il Consorzio di bonifica stanno studiando una soluzione per risolvere il problema della strada di proprietà consortile, al centro di continue richieste e petizioni negli ultimi 13 anni, tutte legate alla sicurezza stradale.

L'ALTERNATIVA

«Il Consorzio per bypassare il problema sta studiando un tracciato alternativo che scorre vicino allo scolo Valdentro - ha specificato l'esponente di maggioranza in consiglio comunale, intervenendo sul bilancio -. Se questa operazione decollerà, il vecchio tracciato sarà dismesso mentre quello nuovo sarà costruito momentaneamente in terra battuta. Si dovranno poi trovare l'accordo tra Comune e Consorzio per una asfaltatura a carico delle casse comunali. Si tratta ricordo di circa 200 metri di strada».

Lo stretto nodo d'asfalto era finito al centro delle cronache nel 2015 a causa di un incidente che poteva costare la vita ad

una giovane madre ed alla sua bambina.

TRAGEDIA SFIORATA

Già allora si parlava di incidente annunciato quando la Fiat Punto della signora, con a bordo una figlioletta di 4 anni, era finita nello scolo Valdentro che costeggia riviera Eloisa. A salvarle fu un vigile del fuoco, fuori servizio, che passava per caso in zona. La pericolosità di Riviera Eloisa, strada di competenza del Consorzio di bonifica, era stata denunciata proprio da Ceccarello 13 anni fa. Già allora il manto stradale era pieno di smottamenti e di piccole frane. Figuriamoci oggi.

IMPEGNI DISATTESI

Negli anni le diverse amministrazioni hanno preso degli impegni con il Consorzio e hanno studiato delle possibili soluzioni. Ma nulla però si è mosso nonostante sia stata presentata anche una raccolta di un centinaio di firme. Ancora nel 2009, la banchina aveva avuto un cedimento strutturale di 3/4 centimetri. Il Comune doveva intervenire assieme all'ente di bonifica per risolvere il problema delle frane, causate dal fondo stradale argilloso e dall'azione dei roditori. Ogni mezzo metro, infatti, la riviera presenta avvallamenti che si allargano sempre di più. L'erba poi sta inglobando sempre più l'asfalto. Il progetto di allargare la strada e di rinforzare gli argini non è mai decollato.

G. Fra.



«Piena del Piave, dati Arpav errati di oltre un metro»

► Il rappresentante della golena contesta i rilievi: «Ho verificato»

PONTE DI PIAVE

«Quei dati sono errati, l'ho verificato di persona». A protestare ieri mattina è stato Roberto Zanot, rappresentante dei cittadini della golena di Ponte di Piave. L'oggetto del contendere sono i dati, forniti dall'Arpav, l'agenzia regionale per l'ambiente, relativi al livello del fiume Piave di lunedì e martedì. Infatti a inizio settimana è stata registrata una "morbida", ossia un innalzamento del livello del fiume senza però arrivare all'emergenza. I dati forniti via web non corrisponderebbero, secondo Zanot, al livello effettivo del fiume, più basso. «Martedì mattina ho avuto un incontro con il nostro sindaco, Paola Roma - spiega Zanot - Ho chiesto lumi sui dati trasmessi via internet dall'Arpav».

IDATI

Si tratta di dati indispensabili per chi vive in golena, come Zanot appunto. «Lunedì alle 16 i dati Arpav segnalano un livello di 2,52 metri del Piave a Ponte di Piave. Il dato reale? Era 1,25 metri, misurato da me stesso». E continua: «Martedì 7 alle 9 del mattino, 1,29 metri. Dato reale, 0,15». Sia lunedì che martedì egli stesso ha controllato il fiume, a due passi dalla sua abitazione di via Zattere. «Questi numeri, per chi vive in golena, sono molto importanti. Quando il livello reale del fiume arriva a cinque metri bisogna allertare tutta la popolazione, quando invece si arriva a 5,5 metri scatta il piano di evacuazione dei residenti dell'area golenale».

I CONTROLLI

Zanot si è interessato della questione contattando diretta-

mente il sindaco Roma: «Grazie a lei ho potuto parlare con un tecnico della Regione. Tuttavia le risposte che ho avuto non sono state sufficienti perché il dato reale al momento del passaggio dell'acqua a Ponte di Piave era diverso da quello pubblicato». E qui sta il nocciolo della questione. Inoltre Zanot non si limita a riportare i dati ma chiede all'assessore regionale di riferimento un controllo vero e proprio. «Chiedo all'assessore di reparto Gianpaolo Bottacin una verifica urgente sui sensori e sui sistemi di rilevazione dei dati reali. Perché agli abitanti della golena quelli interessano, non le medie stagionali». Zanot, Cavaliere della Repubblica dopo una vita in Zanussi e Plastal, è noto per aver chiesto in ogni dove la pulizia del fondo del Piave dal ponte in giù, un intervento definito basilare per evitare episodi alluvionali, come già avvenuto in passato.

Gianandrea Rorato

LE FORTI PIOGGE DI LUNEDÌ HANNO INGROSSATO IL FIUME: «MA NON ERAVAMO IN EMERGENZA»



LE VERIFICHE I sensori per la piena del Piave vanno rivisti



Lavori al Ponte, il comitato propone un tunnel sotto il Piave

SUSEGANA

Un tunnel sotto il Piave per attraversare il fiume a Ponte della Priula. Nessuno stravolgimento al vecchio ponte, nessuna viabilità provvisoria pericolosa. La proposta è, manco a dirlo, di Diotisalvi Perin che ieri ha inviato una lettera al Prefetto. Nella missiva il presidente del Comitato imprenditori veneti Piave 2000 e del Museo del Piave segnala al Prefetto la situazione critica del ponte con le pile erose dall'acqua e dal tempo, del letto del fiume



IL PONTE sul Piave necessita lavori di ristrutturazione

me dove ci sono piante e ghiaia che in caso di piena impedirebbero il passaggio dell'acqua. Il Comitato ritiene improrogabile il restauro ed il consolidamento del ponte, ma ritiene troppo im-

«UNA LUNGA GALLERIA DA REALIZZARE CON FINANZIAMENTI EUROPEI PER EVITARE LA PERICOLOSA VIABILITÀ PROVVISORIA»

pattante per il monumento storico il progetto previsto. Invece che stravolgere lo storico ponte, Perin suggerisce due alternative, entrambe prevedono che l'attuale infrastruttura sia solo ciclopedonale. Una l'ha già presentata, quella di un nuovo ponte più a valle. L'altra consiste nel realizzare una strada in galleria che passi sotto il Piave e sotto il piazzale a nord della stazione ferroviaria di Ponte della Priula. L'entrata e l'uscita sarebbero verso Nervesa e Spresiano dove è stata demolita la rampa del ponte ferroviario della linea soppressa

Montebelluna-Susegana, passerebbe sotto il paese a nord della ferrovia e arriverebbe tra la ferrovia e la Cartopiave dove poi la strada proseguirebbe con una rotonda che intercetta via Stradonelli e a nord della ferrovia arriverebbe fino a Parè di Conegliano collegandosi con la futura circonvallazione. Entrambe le opere potrebbero essere realizzate con finanziamenti europei. Intanto Susegana Libera, che ha chiesto un consiglio comunale straordinario sul tema, torna a ribadire la necessità.

ELGi.



No alla centrale sul Meschio: stop dal Comune

► Presenza di pesci e criticità per le piene bocciata l'opera

VITTORIO VENETO

Il Comune stoppa la centralina idroelettrica sul fiume Meschio di via dei Molini, a San Giacomo di Veglia. Lunedì si è tenuta la conferenza dei servizi: sentite le varie posizioni, il Comune ha concluso emettendo un parere negativo che ora sarà formalizzato da un atto del dirigente comunale. «La cosa che mi lascia basito - commenta a riguardo l'assessore all'ambiente Giuseppe Costa - è che tutti gli enti preposti, ciascuno con competenze specifiche attribuite dalla legge, si lavino le mani, demandando al dirigente comunale l'onere del diniego di quell'opera».

IL VERTICE

Al tavolo lunedì sono stati esaminati i pareri di vari enti. «Era presente la proprietà del sito, assistita da un ittiologo e altri professionisti - testimonia Costa -. Abbiamo dato lettura della relazione della Provincia di Treviso sui pesci presenti nel fiume, documento che richiama il piano pesca 2013 e nel quale si ribadisce la presenza di specie come la trota marmorata o la lampreda. Poi abbiamo letto la posizione dell'autorità di bacino che evidenzia diverse criticità in caso di piena del fiume qual ora l'impianto venga realizzato, vista la posizione rischiosa. Infine il documento della Sovrintendenza che pure ha espresso delle perplessità». In quell'occasione il Comune ha illustrato l'esito della consulenza chiesta ad una società, che ha certificato la presenza di pesci autoctoni in quel tratto di Meschio, cosa che invece la società che vuole realizzare la centralina non sosteneva. «Alla luce di questi pareri espressi dagli enti, non tutti in modo chiaro, ma molto burocratesi - prosegue l'assessore -, tenuto poi conto della consulenza, che conferma la presenza di pesci come da documento della Provincia, abbiamo dato parere ostativo all'attivazione della

centralina di via dei Molini. Sicuramente - non nasconde Costa - i proprietari ricorreranno contro il provvedimento del Comune».

LA BATTAGLIA

Si apre dunque una nuova battaglia, che si affianca - sempre per questa centralina - al ricorso al Tar avviato dalla giunta Tonon, che ha impugnato il decreto regionale di luglio che demandava al Comune ogni onere burocratico e ogni responsabilità sulla riattivazione dell'impianto di produzione di energia. «Al di là dei pesci - conclude l'assessore - il Meschio è un sito di interesse comunitario che va tutelato, altrimenti tanto vale togliergli questa denominazione. Ciò che più mi preoccupa - non nasconde - è quanto ha scritto l'autorità di bacino che ravvede il rischio di esondazioni del fiume se l'impianto sarà fatto». Poco più a monte, vicino all'ex mulino Farina, già è attiva un'altra centralina. Sabato mattina, con l'allerta meteo e comunque prima delle piogge, l'acqua del fiume in quel punto (alla fine della pista ciclabile) già lambiva il limite massimo: mancavano pochi centimetri perché il fiume straripasse.

Claudia Borsoi

**L'ASSESSORE COSTA:
«GLI ENTI PREPOSTI
SI SONO LAVATI
LE MANI E ABBIAMO
DOVUTO
DECIDERE NOI»**



BLOCCO dei lavori in corso

